

Francesco Gaeta – *L'incontro che cambiò la mia vita*

Dopo un anno di ricerche al Clarendon di Oxford rientrai in Italia, nel gruppo dello INFN che studiava il comportamento quantistico dell'elio liquido a temperature vicino allo zero assoluto. Durante la mia assenza, buona parte del gruppo si era trasferito dalla università di Padova a quella di Roma. Non molto soddisfatto della nuova sistemazione, cercai di trovare qualcosa di più interessante altrove. Un giovane professore mi parlò con grande entusiasmo di un nuovo centro di ricerca, in corso di formazione a Napoli, dedicato a nuove ricerche interdisciplinari di genetica e biofisica. Istituzione con la quale lui stesso aveva deciso di collaborare, malgrado insegnasse a Sassari. Mi procurò un incontro con Adriano Buzzati, il genetista che aveva ideato il progetto. Dichiarai subito la mia ignoranza in genetica e lui si disse altrettanto ignorante del comportamento quantistico della materia alle basse temperature. Raccontai alla meglio di cosa si trattava, ed il discorso presto si spostò sul Clarendon e l'ambiente scientifico locale. Adriano era interessato ai seminari sui progressi delle scienze, ma anche alle conferenze informali del giovedì e si fece raccontare tutto di una conferenza di Nicolas Kurt sulla chimica in cucina, e della cena a casa sua, cui io e mia moglie fummo invitati come testimonial italiani. I commenti di Buzzati sulle conferenze ufficiali mi fecero percepire la sua straordinaria conoscenza dell'intero panorama del progresso delle scienze ed anche di quella sua personale di molti degli oratori. Il tempo passò quasi inavvertitamente, fino a quando, data un'occhiata al suo orologio, mi disse che doveva scappare perché era atteso, ma che gli avrebbe fatto piacere continuare la discussione. Ero convinto che il suo era stato un modo gentile per farmi capire di essere stato apprezzato, ma certo non considerato idoneo per il lavoro nell'istituto. Una settimana dopo, inaspettatamente, ebbi l'invito a contattare il direttore amministrativo del LIGB per studiare che tipo di rapporto scientifico potesse venire concordato. Fui assunto come ricercatore, e nominato membro della direzione scientifica sin dall'inizio. Imparai genetica, biologia molecolare e biofisica ed in questi campi giunsi a pubblicare dei lavori scientifici, grazie allo stile della ricerca del Laboratorio. Ma la frequentazione di Adriano donava ai fortunati che ne godevano, in laboratorio e nelle frequenti occasioni conviviali, l'occasione di essere immersi in una incantata atmosfera di cultura viva, mai pedante, ma sempre coinvolgente. Sia che vi fossero ospiti illustri come Jacques Monod o Francis Crick, o solo un gruppetto di ricercatori e ricercatrici, con i rispettivi partner, anche gli 'estranei' seguivano con interesse la discussione.

Purtroppo questa era feconda durò poco, e non a causa, come molti dissero, della rivolta dei sessantottini, che consideravano il LIGB una corporazione della scienza, fatta di tutti i kitch culturali di moda (n. 38 dei quaderni piacentini). Quando essi ebbero in mano il Laboratorio, vi fondarono la sezione di ricerca Tricontinentale, che dal 10 gennaio al 12 giugno 1969, non riuscì a giustificare il significato del suo nome altisonante, se non stabilendo che la vetreria fosse lavata a turno da tutto il personale del LIGB e sostenendo, per bocca del suo leader, che gli interessi scientifici che lo avevano motivato fino a due anni prima, si erano mutati in un impegno politico maoista, affrettandosi subito a dire di aver diritto a ricevere il suo stipendio per svolgere tale attività! (vedi n. 38 dei quaderni piacentini, pag. 146).

La realtà è che Buzzati fu sconfitto perché lasciato solo da tutti. Dal CNR, che aveva sempre visto il LIGB come una inquietante anomalia, rispetto al suo abituale burocratismo sindacalizzato. Dai baroni della università, per i quali Adriano era un nemico della casta. Dai genetisti della Società di Genetica Medica, molti dei quali, assai vicini alla Azione Cattolica, che ritenevano dissacranti le opinioni pubblicamente espresse da Adriano. Ed infine anche da alcuni membri del consiglio scientifico e della direzione, che concentrarono tutte le loro energie ad aggirare le posizioni degli occupanti, contribuendo così a indebolire la posizione del direttore fino a renderla insostenibile.

Osservando gli eventi tanto tempo dopo, con maggiore serenità, si comprende che la

sconfitta di Adriano fu inevitabile, per quella che si definisce incompatibilità ambientale. Cioè per essersi permesso di pensare in grande, come era sua abitudine. C'è anzi da osservare che con Buzzati la punizione fu lieve, rispetto a quello che successe a Mattei, che aveva voluto l'Italia indipendente dall'estero per gli idrocarburi fossili, od anche rispetto alla condanna penale di Felice Ippolito per aver perseguito lo stesso scopo, usando l'energia nucleare. Un giudice con la mentalità di un revisore dei conti lo condannò per aver distratto fondi del CNEN per altre attività, fra le quali forse proprio il LIGB.